



Il Santuario di San Girolamo Emiliani

IN QUESTO NUMERO

Editoriale

La veglia e l'attesa, pag. 3

Giubileo Somasco

Umile operaio della vigna del Signore, pag. 4

Un evento miracoloso durante la guerra di Cambrai, pag. 6

Un carisma frutto dello Spirito Santo, pag. 8

Attimi di Giubileo, pag. 9

L'apertura del Giubileo a Somasca, pag. 20

Rubriche

Ne seguirono le orme - Padre Agostino Barili, pag. 10*Riscopriamo la nostra fede* - La gioia del perdono, pag. 12

Tradizioni e luoghi della fede cristiana, pag. 14

Il Santuario della Madonna Grande di Treviso, pag. 16

A Natale regaliamo spiritualità, pag. 26

Cronaca del Santuario, pag. 22

Pellegrini a Somasca, pag. 24

La pagina della solidarietà, pag. 27

Orari Sante Messe

BASILICA

Feriali	7.00 - 8.00 - 17.00
Prefestiva	17.00
Festive	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 17.00 - 18.30 (da aprile a settembre: 19.00)

VALLETTA

Festiva	11.00
----------------	-------

Altre celebrazioni

BASILICA

Santo Rosario:	ogni giorno ore 16.30
Adorazione eucaristica:	ogni giovedì ore 16.30
Confessioni:	ogni giorno dalle 7.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.00

VALLETTA

Supplica a san Girolamo: ogni domenica ore 15.30**Copertina:** La Madonna grande di Treviso
(foto di Fabio Zoratti)**Fotografie:** Fabio Zoratti, Beppe Raso, Claudio Burini, Livio Valenti, Luigi Maule, Pietro Costa Archivio fotografico di Casa Madre, internet.

INFORMAZIONE PER I LETTORI

I dati e le informazioni da Voi trasmessici con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72 - Fax 0341.42.36.21

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 488 - Ottobre - Dicembre 2011 - Anno XCIII
 Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani
 Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC
 Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621
 santuario@somaschi.org - C.C.Postale n. 203240
 http://www.somaschos.org/somasca
 Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Lecco Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50
 Direttore responsabile: ADRIANO STASI
 Stampa: La Nuovapoligrafica - Calolziocorte

LA VEGLIA E L'ATTESA

La lieta notizia del giorno: un Salvatore è nato per noi.

Un annuncio per tanti insignificante, ma per chi crede un annuncio formidabile. Notizia diramata in sintesi concisa, in tempo reale,

senza il supporto di telecamere e satelliti vari, ma portata da veri e propri messaggeri dell'etere, speaker in spirito e ali: nientemeno che angeli.

Annuncio rivolto ai primi vaticanisti della storia: i pastori; gente poco affidabile, che comunque riferiscono la notizia, in odore di scoop sensazionale e sconvolgente: "tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che dicevano i pastori".

I pastori che vegliano la notte a guardia del gregge, rappresentano la porzione del popolo di Israele che, nelle notti della storia, veglia in attesa del Messia ed è in grado di riconoscere "nel bambino che giaceva nella mangiatoia" l'atteso delle genti e l'adempimento delle antiche promesse. Vegliare e attendere! Questo ci insegnano i pastori.

"Il popolo che camminava nelle tenebre,
vide una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse".

Lo scontro tra la luce e le tenebre è testimone dell'accoglienza e della contestazione che accompagna la nascita del Verbo di Dio: il Verbo incarnato ci ricorda che per nascere bisogna sempre venire alla luce.

La Parola increata passa dalla mangiatoia alla croce, dall'incarnazione alla risurrezione, passando entro la vita e restando sempre nella storia.

Solo così, la Parola increata, entra dentro la storia e crea veramente un mondo nuovo.

Come i pastori anche noi accogliamo con gioia questo annuncio.

Come i pastori anche noi sentiamo in cuore il desiderio di raggiungere il luogo dell'incontro.

Come i pastori anche noi riconosciamo nel Bambino del presepio:

il Dio fatto uomo per strapparci al potere del male,

il Dio fatto debole per trasmetterci la sua forza,

il Dio disarmato e fragile per manifestarci il suo amore.

In questo modo, anche noi, come i pastori non potremo tacere questo avvenimento che ha trasformato la storia dell'umanità.

*A tutti i lettori
auguriamo
Buon
Natale
e sereno
2012*



ANDREA MANTEGNA (1431-1506) - L'adorazione dei pastori



UMILE OPERAIO DELLA VIGNA DEL SIGNORE

Domenica 25 settembre è iniziato ufficialmente l'Anno Giubilare Somasco, nel santuario della Madonna Grande di Treviso.

La Santa Messa è stata celebrata dal Vescovo di Treviso, S. E. Mons. Gianfranco Agostino Gardin, di cui riportiamo l'omelia.

Reverendissimo preposito Generale, padre Franco Moscone, reverendi padri provinciali, carissimi padri e fratelli somaschi, illustri autorità, fratelli e sorelle tutti, sono particolarmente lieto e mi sento onorato di presiedere questa celebrazione che apre ufficialmente il Giubileo Somasco.

Avete scelto per questa circostanza questa chiesa tanto amata dai trevigiani, Santa Maria Maggiore, comunemente chiamata Madonna Grande, santuario già noto e venerato ai tempi di san Girolamo Emiliani. La Madonna qui venerata è entrata nella sua vita con la dolcezza di una amabilissima madre nel momento forse più difficile della sua esistenza, quando ormai, ancora vigoroso uomo d'armi (aveva 25 anni) si sentiva perduto, incatenato con ceppi ai piedi, manette e con pesante palla di marmo al collo, tra gli assalitori del castello di Quero, Maria da lui invocata lo liberava e lo accompagnava sulla strada verso Treviso. Particolarmente bella quella immagine della Madonna che tiene per mano Girolamo e gli fa attraversare le file dei soldati nemici.

Miracolo che ha segnato la storia della sua vita, avvenne come abbiamo sentito cinquecento anni orsono. Girolamo porterà i segni di quella drammatica vicenda e di quella dura prigionia alla cappella della Madonna Grande ritrovata in una chiesa ampiamente distrutta, ma con questa edicola rimasta integra durante quella terribile e lunga guerra. Noi possiamo vedere qui quegli oggetti, ricordo vivo della sofferta vicenda.

E da qui inizia la storia della trasformazione di questo nobile veneziano che soprattutto a partire dal 1525 conformerà sempre di più la sua vita a quella di Cristo. Potremmo dire, facendo riferimento alla pagina evangelica, la parabola del figlio che dice "no" al padre che lo invita a lavorare nella vigna, ma poi trasforma di fatto il suo "no" in un "sì"; potremmo dire che anche la vita di Girolamo Emiliani sarà un progressivo passaggio dal "no" al "sì", un "sì" sempre più pieno, più ricco di buoni frutti. Possiamo vedere, sinteticamente concentrato, rappresentato il cammino di san Girolamo considerando l'inizio e la conclusione della sua vita. Nasce nel 1486 nel palazzo della sua famiglia che ap-



partiene al patriato veneziano, anche sua madre era una Morosini, cognome ben noto nella nobiltà veneziana, e muore di peste nel 1537 a 51 anni, conteggiato dagli appetati da lui assisti nel lettuccio di una misera stanzetta in una casa non sua a Somasca. Una parabola che non tutti nella vita desiderano percorrere; il desiderio di solito è di percorrere il cammino inverso. Ebbene tra questi due eventi c'è il cammino della sua vita che ci rimanda all'inno della lettera di Paolo ai Filippesi che descrive il percorso di Cristo: "Cristo Gesù pur essendo nella condizione di Dio svuotò se stesso assumendo una condizio-

ne di servo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte di Croce”. Anche in Girolamo Emiliani scorgiamo questo svuotamento di sé che non è fine a se stesso, non è il frutto di uno strano gusto di privare la sua vita di felicità o di gioia di vivere, come talune raffigurazioni di santi sembrano talora far intendere.

Ma come nell’esperienza di Gesù è un’uscita da se stesso, per andare verso gli altri; è un espropriare se stesso per arricchire gli altri, secondo un’altra espressione di Paolo che ai Corinzi scrive: “Conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà”. San Girolamo in effetti rinunciò a tutti i suoi beni, facendosi povero tra i poveri, con i poveri. E i poveri che san



Girolamo predilige perché, come già nella Bibbia rappresentavano in quel tempo una categoria particolarmente abbandonata a se stessa, furono i fanciulli orfani. Aveva iniziato col prendersi cura dei malati, non esisteva certo in quel tempo l’assistenza sanitaria che noi conosciamo, ma poi soprattutto a seguito della tremenda carestia del 1528 si dedicò anima e corpo agli orfani, primo fondatore di un istituto per l’assistenza agli orfani. Ad essi non offriva solo il cibo e il vestito ma anche l’istruzione e l’apprendimento di un mestiere oltre, naturalmente all’educazione cristiana mettendo nell’opera da lui fondata un’attenzione particolare, pedagogicamente assai intelligente nella cura di questi fanciulli. Seppe raccogliere attorno a sé - fatto abbastanza singolare - lui laico, sacerdoti, laici e nobili, dando vita a quello che fu chiamata la “Compagnia dei servi dei poveri” che poi divenne l’ordine dei Chierici regolari somaschi.

Non è certo questo il momento di rievocare tutta la vita e l’opera del nostro santo. Mi piace però riprendere le tre piccole espressioni del suo testamento che il Preposito Generale ha giustamente richiamato in una sua lettera indirizzata ai suoi confratelli, nella data che ricorda l’inizio della prigionia a Quero di san Girolamo.

Queste tre espressioni che si ritrovano nel suo testamento dicono prima di tutto: “Seguite la vita del Crocifisso”, disprezzando il mondo. Chi conta l’amore del Crocifisso e la sua donazione totale, avverte la contraddizione di seguire la logica dell’egoismo e del mettere se stesso al primo posto. E’ questo il senso del disprezzo del mondo.

La seconda raccomandazione del santo: “Amatevi gli uni gli altri”. I veri discepoli di Gesù prendono sempre più coscienza che l’amore reciproco è la condizione indispensabile per fare esperienza anche dell’amore di Dio. La comunione è lo spazio vitale di ogni autentica risposta alla vocazione umana.



E infine “servite i poveri”. Il Signore ha sempre fatto e continua a fare la sua Chiesa dono di persone che sanno aprire gli occhi e il cuore sui poveri, a cui spesso noi siamo distratti. I santi hanno questa intuizione, questa capacità evangelica di cogliere i “nuovi poveri” come noi stessi diciamo, cioè le povertà che le circostanze e le situazioni storiche e l’evoluzione della società spesso producono. Sono i profeti di cui il nostro egoismo ha bisogno, sono i testimoni più credibili del Vangelo e di un amore del Signore che non è fatto di parole ma di concretezza.

Assieme a tutta la Congregazione dei somaschi anche questa chiesa di Treviso, ringrazia il Signore del dono di questo uomo santo, Girolamo Emiliani. Questa chiesa che 500 anni fa lo ha accolto nel suo santuario mariano più insigne, qui alla Madonna Grande, reso libero dall’intervento di Maria, prega perché anche le nostre vite siano liberate dai vizi e dalla schiavitù morali che ci tengono incatenati, che ci tengono lontani da Cristo e dal suo Vangelo. E alla famiglia somasca auguro di continuare a imitare con fedeltà e con fervore di spirito e di opere il suo santo fondatore. Amen.



L'anno giubilare somasco è iniziato con un convegno storico sull'evento miracoloso della liberazione dalla prigionia del nostro santo per l'intervento della Madonna, durante la guerra di Cambrai, una guerra orrenda che si protrasse dal 1509 al 1517. L'evento si è tenuto a Venezia in palazzo Franchetti, prestigiosa sede dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti nei giorni 6-7 ottobre.

La guerra di Cambrai

Alla morte del papa Alessandro VI franò anche il potere del figlio Cesare Borgia, che fuggì in Spagna, dove sarebbe morto qualche tempo dopo. Venezia ne approfittò per occupare la Romagna.

Il pontefice Giulio II, poiché non erano approdate a nulla le trattative e le minacce alla repubblica di S. Marco perché restituisse i territori di cui si era impadronita, ricorse alla forza.

Il 10 dicembre 1508 fu stipulata una alleanza, la gran lega di Cambrai, tra il papa Giulio II, Luigi XII di Francia, l'imperatore Massimiliano, il re di Spagna Ferdinando e gli svizzeri, per bloccare le ambizioni espansionistiche della Serenissima, divenute esorbitanti.

Gli alleati l'accusavano di libidine di dominio e la raffiguravano come un'idra velenosa dilaniata finalmente dal re di Francia Luigi XII, nuovo Ercole, ma in realtà puntavano a spartirsi i suoi territori di terraferma. La Francia voleva aggiungere a Milano anche Bergamo, Brescia e Cremona, l'imperatore estendersi verso il mare in Dalmazia e acquisire le ricche Padova e Vicenza, la Spagna impossessarsi dei territori veneziani in Puglia.

In questa crudelissima guerra, che si protrasse per otto

UN EVENTO MIRACOLOSO DURANTE LA GUERRA DI CAMBRAI

p. Giovanni Bonacina

anni, in un susseguirsi caotico di massacri, battaglie, imboscate, distruzioni, mutamenti di alleanze, anche i fratelli Luca, Carlo, Marco e Girolamo Miani non esitarono ad offrire il loro generoso contributo per la salvezza della patria. Luca (1475-1519), castellano nella fortezza della Scala, abbandonato senza soccorsi, fu ferito, catturato, deportato e poi liberato grazie allo scambio con Cristoforo Calepino, prigioniero in mano veneziana. Nonostante le precarie condizioni fisiche continuò a servire la Serenissima.

Carlo (1477-1568), temerario avventuriero, fu catturato durante l'assedio di Brescia e ottenne la libertà con il versamento del riscatto. Audaci le sue imprese a Bergamo e in Valcamonica.

Marco (1481-1526), il più abiente della famiglia, partecipò alla difesa di Padova e di Treviso, si attivò per assoldare soldati e organizzare gli aiuti ai fratelli.

Girolamo (1486-1537), castellano a Quero, sconfitto nell'agosto del 1511 dagli stradiotti di Mercurio Bua tradito e imprigionato, ebbe salva la vita con la fuga attribuita all'intervento prodigioso della Madonna. Continuò a combattere sino alla pace di Noyon del 1516, ma il prodigio, pur non provocando nessuna immediata folgorazione spirituale, lasciò una traccia profonda nella sua anima. Da qui iniziò il ripensamento e la trasformazione della vita, sino alle vette della santità: dal buontempo giovanile giunse con la corrispondenza alla grazia, a sprigionare totale amore a Cristo e ai poveri.

Il convegno – giovedì 6 ottobre

Preceduto da una solenne concelebrazione, presieduta dal rev.mo Preposito Generale p.



Franco Moscone, nella basilica della Salute, [di cui riportiamo l'omelia nella pagina seguente] per secoli officiata dai nostri padri, il convegno si è aperto nel pomeriggio di venerdì 6 ottobre. L'intento è stato quello di indagare criticamente il fatto delle origini del cambiamento esistenziale del Miani, che le fonti laiche e religiose ci hanno tramandato e da secoli attribuito alla Madonna, invocata come Madonna Grande di Treviso. Il santo, tuttavia, non ha mai parlato esplicitamente del prodigio, così pare, né con i famigliari, né con i suoi primi discepoli.

La ricerca storica si è svolta nell'arco di tre anni attraverso l'esplorazione degli archivi, nel tentativo di aprire nuovi panorami, cogliere altri particolari, godere di prospettive diverse, offrire la possibilità di uno sguardo d'insieme. Nostro intento è stato quello di avvicinarci il più possibile alla verità del fatto, colto nel suo contesto, nella tradizione scritta, orale, figurata.

Nella prima relazione P. Secondo Brunelli, che da molti anni con sagacia ha indagato e raccolto una moltitudine di documenti sulla famiglia Miani e la giovinezza del santo, ha parlato dei genitori di Girolamo, soffermandosi soprattutto sulle vicende familiari, politiche e militari del papà Angelo, trovato poi tragicamente impiccato in una bottega del ponte di Rialto nell'agosto del 1496. È seguita la relazione di p. Giuseppe Oddone, fine letterato, che dalla analisi degli scritti superstiti ha tracciato le linee della formazione culturale e biblica di Girolamo, nel contesto rinascimentale.

Venerdì 7 ottobre

L'intera giornata è stata riservata al tema specifico del convegno. Il ch.mo prof. Gullino, professore di storia moderna all'Università di Padova, moderatore dei lavori, ha presentato, senza escludere l'intervento miracoloso, una possibile interpretazione della fuga del Miani, come emerge dai documenti laici, mentre i ceppi furono portati dal Miani in santuario a Treviso, in segno di ringraziamento per la grazia ricevuta, in un secondo momento. Il ch.mo professore David D'Andrea, dell'Università dell'Oklahoma State University, ha parlato del Quarto Libro dei Miracoli, un manoscritto del sedicesimo secolo, attualmente conservato nella Biblioteca Comunale di Treviso. Questo libro iniziato 20 anni dopo la liberazione di Girolamo dalle mani di Mercurio Bua, contiene il resoconto del fatto miracoloso. Archivi ecclesiastici di Treviso e di Venezia indicano che una certa parte del clero fu responsabile della ricostruzione del miracoloso evento. Il Quarto Libro è quasi certamente opera dello sforzo collettivo della comunità religiosa del santuario per conservare la memoria del prodigio, danneggiata dall'incendio del 1528. P. Giovanni Bonacina ha illustrato il contributo generosamente offerto dai fratelli Miani in questa guerra di Cambrai, anche alla luce di documenti inediti.

Nel pomeriggio l'archivista generale, p. Maurizio Brioli, ha documentato l'eco della liberazione miracolosa

nei processi di beatificazione, nelle biografie del Miani, nel Breve di beatificazione e nelle produzioni letterarie dei padri Somaschi del primo Seicento

Per la tradizione figurata la ch.ma prof. Paola Rossi, dell'Università Cà Foscari di Venezia, ha magistralmente messo in luce l'iconografia veneziana secentesca e settecentesca di Girolamo Miani; il dr. Moretti, tramite la dottoressa Valentina Lozza, ha concluso con l'interessante mostra dei disegni e incisioni dello Stella del Primo Seicento, finora ignoti.

Gli Atti saranno editi entro la prima metà del 2012.



UN CARISMA FRUTTO DELLO SPIRITO SANTO

Riportiamo alcuni passi dell'omelia del nostro Preposito Generale tenuta durante la S. Messa alla Salute di Venezia.



PADRE FRANCO MOSCONE

p. Franco Moscone

L'essere qui quest'oggi nella Chiesa della Salute fa nascere in me delle emozioni. La prima emozione è legata alla nostra presenza in questa Chiesa, nei secoli scorsi. L'aver lasciato Venezia, non volutamente, forse anche in modo un po' violento circa due secoli fa, ci vede oggi arricchiti di una semina enorme perché la Congregazione è presente in tutto il mondo e in tutti i continenti. E' emozione, ma senza dubbio è un grazie, e penso anche un modo di leggere la storia secondo gli occhi di Dio e il cuore della Provvidenza senza nulla togliere alla nostra ricerca di tipo scientifico e che vivremo oggi e domani nel Convegno storico.

La seconda emozione è poter dire che veramente san Girolamo dopo cinquecento anni ci ha riaccolti e riuniti. Sono nate delle congregazioni femminili sviluppatesi nel corso dei secoli e qui rappresentate dalle Madri Generali, al più ampio ed esteso mondo laicale sommasco nelle sue varie forme di Movimento Laicale e di aggregati.

Non abbiamo modificato le letture che la Chiesa ha scelto per la giornata di oggi, perché la Parola di Dio parla sempre al cuore e si adatta a celebrare gli avvenimenti. La domanda del profeta Malachia: "Ma che cosa riceviamo dal servire Dio, che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti e camminato per le sue vie?". Non è una domanda banale; è la domanda di sempre che attraversa tutta la Sacra Scrittura e tutta la storia dell'umanità. Secondo una certa lettura della storia sembra che non ci siano vantaggi e alcuni testi della Bibbia farebbero pensare che si avvantaggiano gli altri. Ma la risposta la troviamo nel Vangelo e nell'esperienza viva della nostra famiglia religiosa. Gesù dice: "Il Padre non fa mancare lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono". Il vantaggio è che dopo cinquecento anni l'esperienza carismatica di san Girolamo continua ad essere viva e feconda. Non è morta non è passata con il tempo, anzi è sempre moderna, nuova e capace di svilupparsi perché è esperienza di Spirito Santo che Dio continua a donare con abbondanza a tutti coloro che glielo chiedono. Come san Girolamo continuiamo anche noi, camminando per le strade del mondo, a chiedere questo dono, sapendo di averlo ricevuto perché il carisma è Spirito Santo che lavora attraverso le nostre persone, le nostre istituzioni, il nostro essere insieme per un motivo, per un ideale espresso in una missione che lo Spirito ha donato a Girolamo, la missione educativa, assistenziale, l'accoglienza del povero e dell'orfano.



I CONCELEBRANTI ALLA SANTA MESSA ALLA BASILICA DELLA SALUTE DI VENEZIA

Al termine della celebrazione consegnerò ai rappresentanti delle varie province e delle Congregazioni sorelle il testo del messaggio che il Santo Padre ha inviato per l'anno giubilare. In quelle parole si può trovare e far rivivere questa freschezza dello Spirito Santo che attraverso Girolamo è arrivato fino a noi, che ha camminato per cinquecento anni ed è compito nostro passarlo pulito e nuovo ad altre generazioni, culture e lingue. Il messaggio esprime in modo sintetico e autorevole la nostra spiritualità che nasce da un'esperienza di carcere, di sconfitta, ma che trova nella mano accompagnante di Maria, che è Salute, la novità di vita e, allo stesso tempo, ci ribadisce la forza e il bisogno della nostra missione nella Chiesa e nella società: portare l'amore ai giovani e agli abbandonati, senza prospettive di vita o ideali perché la vera povertà di oggi è povertà d'amore, così come ci dice il Papa. Girolamo a Castelnuovo di Quero era carente d'amore, ma è stato raggiunto dall'unico Amore che è quello di Dio; ed è per questo che l'ha saputo diffondere, moltiplicare e che resta ancora vero, valido e fresco per ognuno di noi. Chiediamo allora a Maria, da noi onorata come Madre degli Orfani, che continui a consegnarci quelle chiavi di amore che aprono il cuore di Dio a noi e il cuore nostro a Dio.

ATTIMI DI GIUBILEO



PADRE AGOSTINO BARILI

Padre Agostino Barili, uno dei primissimi compagni di san Girolamo, era nato a Bergamo ed apparteneva a nobile famiglia.

Divenne sacerdote e quando il Miani giunse in Bergamo, noncurante di tutto, si presentò a lui offrendosi sia come cooperatore nelle sue opere di carità e anche come compagno indivisibile a totale suo servizio ed obbedienza, con ferma volontà di stare alla sua scuola e di imitare le sue azioni virtuose.

Per questo rinunciò a tutti i suoi averi e si consacrò ad una vita di sacrifici e di fatiche di ogni genere.

Girolamo lo accolse con gioia, ringraziando da una parte la Provvidenza per l'aiuto che gli mandava e, dall'altra, anche pieno di confusione, nel vedere che una persona insignita della dignità sacerdotale venisse con tanta sottomissione a "dipendere da lui, uomo laico e di nessun valore".

Tanta era la stima che Girolamo aveva del Barili, che lo considerava come suo braccio destro e quando doveva prendere qualche decisione importante voleva prima sentire il suo giudizio e, a volte, rimettere in mano a lui l'affare, come risulta dalle sue lettere; da queste, anzi, e da tutto l'insieme, appare evidente che Girolamo aveva posto gli occhi su di lui come suo successore nel governo di tutta la compagnia.

Quando Girolamo si dovette assentare dalla Lombardia per recarsi a Venezia, affidò al Barili la direzione dei Pii Luoghi di Bergamo; rimase in contatto con delle lettere con l'incarico di comunicarle ai confratelli; così si legge

nella lettera del 5 luglio 1535: "A Messer padre Augustin Servo dei poveri nell'ospedal della Maddalena Padre R.mo e poi alla Compagnia"; ed in quella del 21 luglio 1535: "A Messer P.re Agostino el Servo dei Poveri in la Maddalena. Bergamo".

Quando Girolamo sentiva vicino la sua fine della vita terrena, lo volle con sé a Somasca, designandolo in tal modo, tacitamente, qual suo primo e immediato successore nel governo della Compagnia.

E fu così realmente. Dopo la morte di san Girolamo i Fratelli, radunati in Capitolo, furono concordi nel riconoscerlo come loro superiore. Una sua lettera, scoperta di recente nella Biblioteca di Bergamo e indirizzata "Da Somasca a dì 12 de febrar 1537" al gentiluomo Lodovico Viscardi, grande cooperatore del Miani, ci è prova delle sue sollecitudini per le sorti della Compagnia e per il buon andamento delle sue opere di carità: "Non vi dirò altro al presente, se non che vi svegliate tutti e vi diate alle sante operazioni. Adesso si vedrà chi sarà veramente fondato in Cristo".

La repentina scomparsa di San Girolamo aveva causato

un certo turbamento nei suoi seguaci: alcuni ritornarono alle loro case; altri, non pochi, tenevano dubbiosi sul da farsi. Bisognava correre ai ripari, rinfancare, persuadere, animare. Tutto ciò lo fece il Barili con tutto quello zelo e quella carità che aveva appreso da san Girolamo. Ogni suo pensiero ed azione furono rivolti con somma diligenza all'educazione e alla cura degli orfani e dei poveri, compiendo prodigi di carità, così che tutti si sentivano fortemente attratti ad imitare le sue virtù.

Rimase al governo della Compagnia per circa dieci anni, durante i quali una delle sue più gravi



SOMASCA - CAPPELLA DELLA MATER ORPHANORUM - LA MORTE DI SAN GIROLAMO ATTORNIATO DAI SUOI COMPAGNI

preoccupazioni fu senza dubbio quella di dare un fondamento di stabilità alla nascente Compagnia dei Servi dei Poveri, la quale non era altro che una Pia Associazione, dato che non c'era ancora un riconoscimento da parte dell'Autorità Ecclesiastica.

All'epoca erano molto strette e cordiali le relazioni tra i nostri primi padri e i Teatini, per quel vincolo di carità e l'intima amicizia che aveva unito san Girolamo con san Gaetano Thiene. e a padre Barili sembrava cosa molto gradita unire le due congregazioni; oltretutto i Teatini erano già riconosciuti dalla Santa Sede ed aveva la facoltà di vincolare in perpetuo i suoi membri con i tre voti di povertà, castità e obbedienza.

Fissata l'idea, si aprirono le pratiche, le quali dopo una lunga e ponderata trattazione, si chiusero felicemente con l'accordo delle due Congregazioni.

Esiste ancora la lettera che il padre preposito dei Teatini mandò ai loro padri a Napoli per avere il loro consenso. Questa lettera è molto importante perché pone in risalto lo spirito religiosissimo dei nostri padri. Così recita la lettera:

"In questo mezzo sono arrivati quattro sacerdoti di Somasca, quali per parte, et nome di tutta la lor Congregazione ci hanno richiesti, et con grande istanza pregati che li vogliamo accettar, et abbracciar, et far unione insieme, adducendo molte ragioni per le quali si possi sperar n'havesse a succeder grande honor et gloria del Signore, et beneficio di molte anime, et massime consolatione et mutuo aiuto di loro et Noi nel servizio del Signor et che quelli che al presente si trovano nella nostra Congregazione sono un niente al rispetto di quelli che si spera possano da ogni banda venir se sarà fatta una tale unione"

Alcuni padri Teatini visitarono i nostri luoghi ed ebbero ottima impressione: restavano stupiti del grande spirito religioso che regnava tra i figli del Miani, spirito di carità, di disciplina, di sacrificio; videro con i propri occhi il gran bene che facevano tra le anime, specialmente in favore della gioventù orfana.

Padre Agostino Barili fu il primo ad assoggettarsi all'anno di prova (noviziato) dopo il quale, l'8 settembre 1548, fece la solenne professione dei voti religiosi nell'Ordine dei Teatini.

Nonostante ciò, padre Agostino, sebbene giuridicamente non più Somasco, ma Teatino, continuò per parecchi anni ancora a stare tra le opere che più gli stavano a cuore: gli orfani e la Compagnia.

Tuttavia non gli venne concesso di assumere il governo della Compagnia, ma rimase consigliere per tre anni consecutivi, dirigendo, tra l'altro, l'orfanotrofio dei Martinitt di Milano.

Dal 1562 il suo nome non compare più registrato tra i sacerdoti componenti la

Compagnia, ma ciò non significa che egli abbia rotto il vincolo che lo univa alla nostra Congregazione.

Padre Agostino Barili morì a Venezia nel 1566. Così si scrive nella "Storia della religione dei Padri Teatini":

"Ammalatosi in Padova (dove era stato nominato superiore della casa teatina di San Salvatore), fu condotto dai Padri con molto affetto a san Nicolò di Venezia perché fosse meglio assistito; ma essendo giunta la sua ora e il Signore voleva ampiamente remunerarlo fu chiamato a godere il frutto delle sue religiosissime azioni di tanti anni, il giorno 10 aprile".



VENEZIA - LA CHIESA DI SAN NICOLA AI TOLENTINI

LA GIOIA DEL PERDONO

p. Giuseppe Oltolina

Il grazioso quadretto familiare riportato qui a fianco, ci aiuta a capire quale deve essere il clima con il quale affrontare le nostre confessioni.

Il sacramento del perdono è la gioia di Dio, perché è anche la nostra gioia.

Ma bisogna capirlo bene.

Noi ci buttiamo nelle braccia di Dio e confessiamo i nostri peccati per un solo motivo: perché amiamo Dio e Dio contraccambia con la sua tenerezza infinita. Anche se fossimo molto peccatori, anche se i nostri peccati fossero dei delitti, Dio non si stancherebbe mai di perdonare, perché non si stanca mai di amare.

La liturgia romana della 26ma domenica dell'anno ha come prima orazione della messa questa bellissima preghiera: "O Dio che manifesti la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua ad effondere su di noi la gratuità del tuo amore, perché camminiamo verso i beni da te promessi e diveniamo partecipi della gioia eterna". Dio ci salva amandoci, ci cambia amandoci, ci fa capaci di amore perché lui per primo ci ha amato gratuitamente e continuerà a farlo sempre.

Qualcuno potrà obiettare: "Ma non sempre quando andiamo a confessarci troviamo questo clima di misericordia e di amore. Tante volte veniamo trattati in malo modo dal sacerdote e così, invece di tornare ancora per ricevere il perdono di Dio ci viene voglia di non non andarci più".

Questo è anche vero. Dobbiamo ricordarci però che anche i sacerdoti possono avere il mal di pancia o il mal di denti, essere stanchi o avere la luna per traverso, come ognuno di noi, del resto.

Ma al di là di questa comprensione che dobbiamo avere, dobbiamo anche soprattutto pregare perché i sacerdoti si ricordino di essere servi della misericordia di Dio e non giudici implacabili.

Pregate perché siano accoglienti e gentili al confessionale.

Pregate perché sappiano sempre incoraggiare e ricordarci che Dio è più grande del nostro peccato.

Pregate perché, se devono sbagliare, sbagliino nell'eccesso di misericordia non nell'eccesso di rigore.

Pregate perché si ricordino che sono mandati ad amministrare la misericordia di Dio e non i loro punti di vista o la loro cattiveria.

Pregate perché si ricordino che Dio è morto per i peccatori, non loro! E che quindi devono solo distribuire con

Una sera il papà disse a Monica: "Come va la tua lezione? E' tutto pronto per domani?"

"Sì" rispose Monica con un po' di esitazione. Ma non era vero.

Alle undici il papà era solito entrare pian piano nella stanza dei suoi ragazzi per dare un'occhiata e vide vicino al letto di Monica la sua lavagna, con scritto un messaggio per lui. Monica l'aveva fatto prima di mettersi a letto. Il messaggio diceva: "Papà, ti chiedo perdono, perché ho mentito; non è vero che la lezione era pronta. Ti chiedo perdono di averlo fatto e cercherò di non fare mai più così. Ho molta pena, avrei preferito dire la verità, ma non voglio dire ora tante cose per non farti soffrire. Svegliami pure se vuoi, per parlare insieme della cosa. Buona notte papà. Monica".

Il papà dopo averlo letto, cancellò il messaggio dalla lavagna e scrisse la sua risposta: "Mia piccola cara Monica, io ti voglio tanto bene, perché mi hai scritto per chiedermi perdono. Io ti perdono con molta gioia e molto volentieri, perché ho capito che mi chiedi perdono perché mi ami. Certo non è bene dire le bugie, ma siccome tu lo confessi e mi domandi perdono, tutto è cancellato come se non l'avessi fatto. E sappi che tutte le volte che tu avrai pena di avermi dato un dispiacere e me ne chiederai perdono, io ti perdonerò sempre, anche se succedesse molte volte. Il buon Dio fa così con noi perché ci ama. Ho scritto questa lettera perché tu la trovi subito appena ti svegli e tu sappia subito che io ti ho perdonato. Ti amo tanto mia piccola Monica. Continua a fare molti sforzi. Ti abbraccio con tutte le mie forze. Papà".

generosità e affabilità quello che Dio ha affidato alle loro mani, da distribuire cioè la sua misericordia, il suo perdono e la sua incrollabile e ostinata fiducia in noi. In modo che anche noi possiamo dire con San Pietro: "Signore, io sono sempre una frana, ma sulla tua Parola, a cui nulla è impossibile, ricomincerò da capo".

Ringraziamo il Signore per la sua bontà e la sua ostinata accoglienza e ringraziamolo anche per i sacerdoti che sanno essere trasparenti immagini del suo amore per noi, soprattutto nel confessionale.

Termino con una bella preghiera che gli ortodossi proclamano nella celebrazione del sacramento della Riconciliazione:

"O Dio nostro Padre,
sorgente della vita e principio di ogni grazia,
non permettere che l'attenzione ai nostri peccati
ci distolga dal contemplare la tua misericordia,
ma sorprendici sempre con il tuo amore
perchè desideriamo soltanto arrenderci a Te.
Te lo chiediamo per Gesù Cristo,
tuo Figlio e nostro Signore e nostro Dio
che vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen".



G. F. BARBIERI DETTO IL GUERCINO (1591 - 1666) - Il figliol prodigo



Esercizi spirituali 2012

PER RELIGIOSE E CONSACRATE

6 - 12 maggio

p. Giuseppe Oltolina, crs

Nel mondo con le virtù teologali

17 - 23 giugno

p. Giuseppe Valsecchi, crs

Una vita afferrata da Cristo

1 - 7 luglio

p. Pietro Redaelli, crs

Chiamati a testimoniare Cristo

22 - 28 luglio

p. Luigi Sordelli, crs

E' lo Spirito che dà la vita

PER SACERDOTI E RELIGIOSI

25 - 29 giugno

Mons. Luciano Pacomio

8 - 12 ottobre

Mons. Carlo Ghidelli

PER COPPIE DI SPOSI

20 - 21 ottobre

p. Giuseppe Oltolina, crs

Nel mondo con le virtù teologali

PER LAICI

10 - 13 settembre

p. Giuseppe Valsecchi

Gesù e i malati nel Vangelo di Marco

PER GIOVANI

9 - 11 marzo

p. Giuseppe Valsecchi, crs

A te ho gridato e mi hai guarito

Per informazioni:
tel. 0341 421154 - cespi@tiscali.it
www.centrospiritualita.it

TRADIZIONI E LUOGHI DELLA FEDE CRISTIANA

Adriano Stasi

Quasi tutte le religioni vantano pratiche o riti collegati del viaggio di un percorso da seguire per penitenza o devozione, e comunque di fortissimo valore simbolico per il credente.

Il mondo cattolico, forse più di ogni altro, è ricco di luoghi sacri che sono al tempo stesso meta di pellegrinaggi. Alcuni fin da tempi molto antichi.

Santiago de Compostela, la Via Francigena, Gerusalemme, Loreto; altri ancora

come Fatima, Lourdes, San Giovanni Rotondo, assurti a tal rango solo in tempi più recenti, a testimonianza di quanto questa pratica di fede, sia oggi sempre più viva, sentita e diffusa. Ben lo testimoniamo.

I pellegrinaggi appartengono essenzialmente alla religione popolare che per natura è itinerante, cioè protesa verso un luogo diverso da quello abituale per realizzare un incontro con il divino. Il pellegrinaggio rappresenta una delle forme più importanti della devozione mariana e dei santi del popolo credente.

Si è indicato che il pellegrinaggio porta a sentire in forma tutta propria - quando è davvero un pio pellegrinaggio - la forza dei vari atti di religione, specialmente se si va per compiere un "voto", o per "impetrazione" in vista di un evento. Quando è compiuto per "penitenza" o per una particolare espressione di "pietà", dà spontaneamente maggior risultato a quelle pratiche che sono più specifiche di tali atteggiamenti interiori, e soprattutto alla Riconciliazione della Misericordia di Dio.

Il pellegrinaggio ha un tutto suo caratteristico rapporto con il "Mistero della Salvezza", in quanto rende ben consci che si è "pellegrini in terra straniera", come Abramo e siamo "chiamati" alla Patria celeste".

Nei pellegrinaggi collettivi va quindi messo in evidenza questo forte richiamo ecclesiale ed escatologico di essere "la famiglia di Dio in cammino verso la casa del Padre".

Cercare Dio, andare a Dio, pellegrinare verso Dio, staccandosi dall'usurante terra propria vita; ecco un orientamento, un sentimento che va intimamente sentito nel pellegrinaggio, per la sua grande capacità ed efficacia educativa. Per questo, il pellegrinaggio non è una parentesi nella vita, ma una accentuazione di essa, un suo simbolo vivo, una concentrazione del "camminare verso Dio".

E' una "celebrazione compendiata del Mistero della Salvezza", se realmente ne ha la forma liturgico-sacramentale, e tende come a suo nucleo vitale ad una più cosciente e impegnativa partecipazione al Mistero di Cristo.

Il pellegrinaggio si svolge come un "rito", cioè simile ad una "Processione", ma più completo e più complesso, implica di per sé un "cammino", quindi una "strada" che si percorre verso una "meta".

E' consigliabile effettuare questo cammino di fede, possibilmente a "tappe" per consentire in esse qualche sacra lettura seguita da canti di meditazione e preghiere di purificazione, come in una "Celebrazione della Parola". Così si avrebbe di immergersi nello spirito che dovrebbe pervadere l'animo.

All'inizio, specialmente se in gruppo, ci si dovrebbe raccogliere in un luogo scelto per meglio capire quello che si intende percorrere e proporre delle preghiere.



LA SUGGERIVA PROCESSIONE CON I FLAMBEAUX A LOURDES

Il “cammino” dovrebbe essere percorso almeno in parte a piedi, perché la meta deve essere conquistata, e tutto l’uomo deve tendervi per sentire la gioia nell’avvicinarsi al luogo desiderato.

In questa prima parte si è sintetizzato con alcune proposte per capire il valore del pellegrinaggio, ai luoghi sacri, santificati dalla presenza dell’eterno divino.

La pietà popolare di ogni pellegrinaggio è ricca di valori. Essa manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino a dimenticare ogni rispetto umano, quando si tratta di manifestare la fede: comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio; la paternità; la provvidenza, la presenza amorosa e costante, genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove, pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione.

In sintesi il pellegrinaggio è un incontro con l’Assoluto, che si attende per portarci nella giusta direzione che è Cristo, Signore, Padre di ogni speranza e di ogni attesa.



INDULGENZA ANNO GIUBILARE SOMASCO

La Penitenzieria Apostolica ha decretato la possibilità di acquistare l’indulgenza nel corso dell’Anno Giubilare Somasco, nei seguenti tempi e luoghi:

TUTTI I GIORNI DELL’ANNO GIUBILARE:

- Santuario di San Girolamo in Somasca; Santuario di S. Maria Maggiore in Treviso; Santuario SS. Crocifisso di Como; Santuario di Nuestra Señora de Guadalupe (Salvador)
- nelle parrocchie extraeuropee intitolate a San Girolamo (Manila, Campinas, Isla Trinitaria, Bogotá).

NEI GIORNI: 27 settembre 2011, 8 febbraio, 14 marzo, 29 aprile, 27- settembre 2012 in tutte le comunità somasche.

L’indulgenza la si acquista secondo le seguenti condizioni: confessione, comunione, visita ad una delle chiese e preghiera per il Santo Padre.

L’indulgenza può essere applicata anche per le anime dei defunti.

IL SANTUARIO DELLA MADONNA GRANDE DI TREVISO

LE ORIGINI DEL SANTUARIO

Il Santuario della Madonna Grande di Treviso (S. Maria Maggiore) che oggi si trova al centro della città, un tempo era appena fuori le mura. Si trova oltre il fiume Cagnan, che un tempo delimitava l'area abitata della città.

Vicino al Santuario c'era un grande campo dove si facevano delle esercitazioni di tipo militare e la storia della Madonna Grande nasce in questo contesto quando un cavaliere impegnato in questi tornei, subì una ferita gravissima, invocò la Madonna promettendo di fare un sacello (cappella) molto più grande se ne fosse uscito risanato. E così avvenne.

La parte centrale della parete si può ritenere l'unico resto del tempio fatto costruire dal duca Gevardo nel 780, rudere sopravvissuto alla furia degli Ungari che distrussero Treviso nel 898. Divenne col tempo il cuore del Santuario a causa della veneratissima effigie della Vergine. Attorno ad essa, nel corso dei secoli si andò formando un vero e proprio mosaico di rappresentazioni, segno e testimonianza della ardente passione popolare che desiderava porre i suoi ex voto quanto più vicino possibile alla sacra immagine, incurante dei danni arrecati ai dettagli pittorici affrescati intorno.

L'AUTORE DEL DIPINTO

Il dipinto attuale risale alla metà del Trecento ed è opera di Tomaso da Modena, uno dei maggiori protagonisti dell'evoluzione pittorica in atto nella metà del XIV sec, col trapasso dall'idealismo mistico



dogmatico bizan-

tino al realismo oggettivo dell'arte gotica. Caratteristiche di questo pittore sono la spontaneità dei gesti, la soavità delle espressioni, il realismo fisionomico delle immagini, le meravigliose modulazioni cromatiche, il tono sottilmente arguto, talora anche candidamente malizioso a tendenza caricaturale.

IL DIPINTO

La Madonna è seduta su un trono di architettura gotica con la ante fregiate da ornamenti geometrici color ligneo e sormontate da otto minuscole guglie. Il manto regale, molto ampio, adorno di fibbia dorata al collo, è di color bianco e nasconde una tunica di colore scuro. Il capo della Vergine è ricoperto da un velo sottilissimo che motra i capelli biondi ed ha per sfondo una luminosa aureola. Il Bimbo è seduto in grembo alla Madre. Indossa una tunica rossa e una sopravveste giannologna; ha le braccia spalancate a croce ed entrambe le mani benedicienti.

Persone e trono sono interamente incorniciati da un fregio origina-



le, affrescato con sottili ricami sottili, dove la stella ad otto punte si alterna a disegni geometrici composti ed include due guerrieri inginocchiati in atteggiamento di preghiera. Studiando gli sguardi di questi due guerrieri si scopre che i raggi oculari s'incrociano esattamente al centro ora occupato dal volto della Vergine. Tenendo presente che le figure dei due personaggi preesistevano da almeno due secoli, si arriva alla conclusione che al pittore fu affidato l'arduo compito di restaurare l'antichissima immagine, senza modificarne il dinamismo strutturale.

Il maestro modenese aggiunse poi il suo colore, dipinse il trono, rispettando il tipo iconografico di Madonna tipicamente bizantina.

Sotto la figura centrale si trova un affresco di 1,20 m di lunghezza per 40 cm di altezza e raffigura sette personaggi. Lo spazio centrale è occupato dalla Vergine seduta in trono e da san Giuseppe che reca in mano il suo segno iconografico, il bastone o la



verga fiorita. La posizione delle due figure è frontale con il volto leggermente inclinato l'uno all'altro. Tra loro si trova un altro personaggio non identificato. Il tutto fa pensare alla scena del matrimonio tra Giuseppe e Maria.

Sulla sinistra si trova la vergine martire Fosca, un

tempo patrona titolare della parrocchia, ora compatrona. A destra un santo che pare sia Prosdocimo che viene considerato come il propagatore della devozione mariana nel Veneto. Egli regge in mano un modellino di chiesa che offre alla Vergine e nell'altra reca un'ampolla di acqua battesimale.

Ai piedi di Prosdocimo si trova la silhouette di un monaco devotamente inginocchiato, rivolto alla Madonna.

Dalla prima metà del Cinquecento davanti a questo dipinto sono posti gli ex voto di san Girolamo: i ceppi e le catene della sua prigionia, come viene scritto nel Quarto libro dei Miracoli.

LA DEVOZIONE

Davanti al dipinto della Madonna Grande si trova un cero: è il frutto di un voto che la città di Treviso nel 1303 ha voluto assolvere per aver vinto contro la potente Aquileia. Treviso riuscì a fermare sul fiume Livenza questo attacco e per questo il podestà con tutto il suo consiglio decise che ogni anno, il 15 di agosto il podestà con tutta la giunta deve venire alla Madonna Grande a consegnare questo cero a Maria con un offerta, allora, di cinquanta soldi piccoli.

Ora è il sindaco che ogni anno porta questo cero ed è il Vescovo a riceverlo. Un appuntamento molto sentito, con un grande afflusso di fedeli pur essendo in un periodo di ferie. La Madonna Grande è chiamata anche "liberatrice" e fu protettrice della città in tanti eventi di liberazione anche da famiglie dominanti in Treviso piuttosto tiranniche.

Oggi al santuario vengono tanti pellegrini, anche gruppi, provenienti da varie parti, oppure ragazzi della prima comunione o della cresima; oppure anche semplici turisti che più che in passato frequentano il santuario, alla ricerca di un momento di spiritualità.



Fonti:

- Da un'intervista a p. Luigi Bassetto, parroco emerito di S. Maria Maggiore

- P. LORENZO NETTO: *Da Castelnuovo di Quero alla Madonna Grande di Treviso*

PREGHIERA A SAN GIROLAMO

O san Girolamo,
che durante la tua vita terrena
hai accolto lo sguardo misericordioso del Signore
e con l'aiuto materno di Maria Vergine
ti sei rinnovato alla vita di grazia,
effondi su di noi la tua protezione
e ottienici dal Signore
una vera conversione al Vangelo di salvezza.

Tu, che sei stato fiamma viva del Divino Amore
per gli orfani e i bisognosi,
soccorrendo ogni loro miseria e pena,
fa che sul tuo esempio impariamo anche noi
ad accogliere il nostro prossimo
con la stessa carità con cui ci ama Cristo Signore.

Tu, che con la tua testimonianza
hai rivelato la misericordia e la tenerezza del Padre,
accogliendo i fanciulli e i giovani
e insegnando loro la via del cielo,
continua a guardare con amore e predilezione
la nostra gioventù
e proteggila da ogni male.

Tu, che con lo stesso amore di Cristo
ti sei chinato su ogni uomo ferito nel corpo e nello spirito,
conforta tutti i nostri fratelli e sorelle ammalati:
dona loro la forza di vivere con fede i momenti di sofferenza,
la vittoria sulle malattie,
il recupero della serenità e la salute,
affinché possano tornare presto
a lodare il Signore con cuore riconoscente.
Amen.

*San Girolamo Emiliani,
prega per noi e per tutti gli orfani del mondo*

Solennità di san Girolamo

Lunedì 30 gennaio

ore 20.30 Inizio della Novena

Sabato 4 febbraio

ore 17.00 SANTA MESSA ED ESPOSIZIONE DELL'URNA
CON LE RELIQUIE DI SAN GIROLAMO

ore 21.00 Concerto presentato da “”

Martedì 7 febbraio

ore 16.30 Canto dei Primi Vespri
Santa Messa

Mercoledì 8 febbraio

**SOLENNITÀ
LITURGICA**

ore 7 - 8 - 9 Sante Messe

ore 10.30 SANTA MESSA SOLENNE PRESIEDUTA DA
S. E. MONS. FRANCESCO BESCHI,
VESCOVO DI BERGAMO

ore 11.00 S. Messa alla Valletta

ore 15.00 Canto dei Secondi Vespri

ore 16.00 Santa Messa

ore 17.00 Santa Messa solenne

Sabato 11 febbraio

ore 10.00 S. Messa e unzione degli infermi

ore 14.15 Preghiera per i ragazzi del catechismo
Benedizione dei bambini
Momento di festa in oratorio

ore 21.00 Veglia di preghiera per adolescenti
e giovani

Domenica 12 febbraio

ore 11.00 Alla Valletta: S. Messa solenne

ore 17.00 SANTA MESSA E REPOSIZIONE DELL'URNA

*Il programma completo con tutte le iniziative della festa sarà disponibile da gennaio sui pieghevoli
che troverete nel Santuario, oppure sul nostro sito www.somascos.org/somasca*

Le celebrazioni verranno trasmesse in diretta internet sul sito: www.livestream.com/somasca

Apertura del Giu

CONCERTO PER CORO E ORGANO

Sabato 24 settembre nella nostra Basilica si è dato inizio al Giubileo Somasco con un concerto per organo e coro. Ad esso hanno partecipato: il coro "Vercurago Canta" della parrocchia SS. Gervaso e Protaso di Vercurago; il coro "S. Agostino" della Parrocchia Sacra Famiglia di Calolziocorte; la "Corale Miani" della parrocchia SS. Bartolomeo Apostolo e Girolamo Emiliani di Somasca.

I cori sono stati accompagnati all'organo da Marco dell'Oro il quale ha eseguito anche dei brani del repertorio organistico di Bach, Pachelbel, Bossi, Franck.

Le tre corali si sono alternate nell'esecuzione di canti sacri di autori come Frisina, Zappalà, Castelli.

Al termine le tre corali unite hanno cantato il nuovo inno a San Girolamo, dal titolo "Girolamo Santo", composto appositamente per i Padri Somaschi da mons. Gilberto Sessantini, responsabile della musica sacra della Diocesi di Bergamo, con le parole di padre Augusto Bussi Roncalini.

Alle corali con i rispettivi direttori e all'organista va il nostro più sentito ringraziamento per l'impegno, la disponibilità e la pazienza con cui hanno preparato l'evento, sperando che in futuro ci siano altre occasioni per ritrovarsi insieme e, attraverso la musica e il canto, rendere gloria a Dio.



PROCESSIONE CON LA STATUA DELLA MADRE DEGLI ORFANI

Domenica 25 settembre ci è celebrato liturgicamente l'inizio dell'Anno Giubilare con una solenne processione con il simulacro della Madonna degli Orfani. Sono stati numerosi i fedeli accorsi per onorare la Vergine Maria che cinquecento anni fa liberò san Girolamo.

E' stata questa l'occasione per festeggiare il novello sacerdote padre Marino Colombo e i 50 anni di vita sacerdotale di padre Silvio Bianchi.

Di padre Marino abbiamo già parlato nel numero scorso.

Vogliamo qui ricordare la testimonianza e l'esempio di padre Silvio.

E' stato ordinato a Roma nella Basilica di S. Alessio all'Aventino insieme ad altri tre confratelli.

P. Silvio ora è quiescente presso la Comunità di Casa Madre di Somasca, ma di

Giubileo a Somasca

lui tutti ricordano i tanti e preziosi anni di insegnamento, in vari luoghi, soprattutto a Corbetta, Feltre, Bellinzona (Svizzera) e, per lungo tempo, a Como nel collegio Gallio, in cui è stato anche preside delle scuole medie. Gli attestati di riconoscenza di tanti ex alunni dimostrano quanto sia stata intensa e ricca la sua presenza nel campo educativo, a cui oggi ripensa offrendo con serenità la sua testimonianza di preghiera e di pazienza. Ringraziamo padre Silvio per tutto il bene che ha fatto e preghiamo perché il Signore gli dia forza di accettare quotidianamente la sua volontà.



LO SPETTACOLO MUSICALE “MORIRE PER VIVERE”

Sabato 1 ottobre nel nostro santuario, l'Associazione “Gli amici di Chiara”, ha proposto uno spettacolo sulla vita di san Girolamo dal titolo “Morire per vivere”, liberamente tratto dall'omonimo musical preparato da un gruppo di novizi somaschi circa vent'anni fa.

L'Associazione, dopo essersi impegnata nel mese di settembre per la realizzazione di un concerto in cui si è associata la musica alla vita di san Girolamo (vedi numero precedente), ha



voluto per questa occasione unire canto, lettura e recitazione, realizzando un piccolo musical.

Bravissimi sono stati i piccoli attori che hanno interpretato la parte degli orfani, così pure i giovani che si sono immedesimati nel duplice ruolo di soldati prima e di compagni di san Girolamo poi; ottima è stata l'interpretazione di san Girolamo, impersonato da Maurizio Mazzoni.

I canti e le musiche sono state curate da Giusy Calò e da Roberto Zimmerman che hanno cantato sia sulle basi originali del musical, sia accompagnati alla tastiera da Franco Zapelli.

Scene e canzoni sono stati accompagnati da alcune foto e video proiettati sul fondo della scena.

Al termine della rappresentazione

è stato letto il messaggio del Papa per l'Anno Giubilare Somasco ed è stato cantato “Liberato sarò”, l'inno ufficiale del Giubileo.

A tutti i membri dell'Associazione - impegnata da anni per la raccolta fondi per la ricerca e la cura della leucemia infantile a sostegno del comitato M. L. Verga - vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per l'impegno e la professionalità dimostrata per la realizzazione dello spettacolo (testi, costumi e parte tecnica) e per aver contribuito a far conoscere maggiormente la figura del nostro Santo.



PROFESSIONE TEMPORANEA

Domenica 2 ottobre nella Basilica di Santa Maria Maggiore di Treviso, ha emesso la professione temporanea il giovane Mateo Sánchez Vazquez, davanti al padre Generale.

Originario del Messico ha trascorso l'anno di noviziato a Somasca, dove tra preghiera, attività di apostolato e confronto con il padre maestro, ha maturato sempre di più la sua scelta di mettersi al servizio dei poveri e dei piccoli.

La decisione di emettere la professione a Treviso è legata sia alla significatività del luogo, centro dei festeggiamenti per l'inizio dell'Anno



dei festeggiamenti per l'inizio dell'Anno

Giubilare Somasco, sia alla presenza di numerosi padri somaschi provenienti da tutte le parti del mondo, riuniti a Quero per la Consulta.

A Mateo va il nostro più sentito augurio e le nostre preghiere perché possa scoprire sempre di più il progetto di Dio su di lui e impegnarsi sempre al servizio degli ultimi, sull'esempio di san Girolamo.



GIUBILEO SACERDOTALE DI PADRE OTTAVIO BOLIS

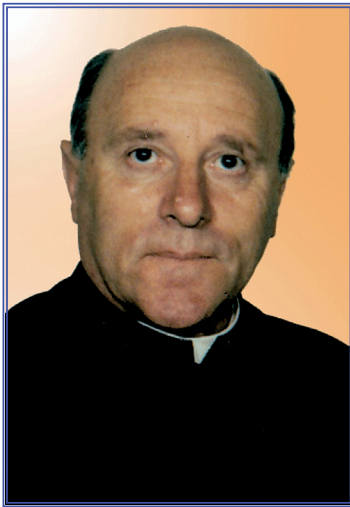
Domenica 30 ottobre 2011 altro anniversario di messa: quello di p. Ottavio Bolis, di Somasca. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale a Magenta il 21 giugno 1986, insieme a p. Giancarlo Riva. Particolare curioso: anche il 1986 era anno centenario, il quinto della nascita di san Girolamo.

Così, facendo riferimento al giubileo in corso, per il quinto centenario della liberazione del nostro santo, padre Ottavio stesso ha ricordato il suo impegno attuale a Mestre, parroco della chiesa che papa Giovanni, da patriarca di Venezia, affidò ai Somaschi, perché custodissero la "memoria delle origini e dei luoghi natali di san Girolamo", che era andata scomparendo negli ultimi due secoli in seguito alla soppressione delle istituzioni somasche nella laguna. L'omelia della messa di ringraziamento, nella basilica affollata e guidata, per i canti, dal solido coro parrocchiale, è stata tenuta da p. Giovanni Bonacina, somaschese, che ha precisato come 44 anni prima, nel 1967, Ottavio aveva fatto parte del gruppo di chierichetti della parrocchia, che aveva "servito" la sua prima messa, nella stessa chiesa. Grande festa poi da parte dei tanti (sette) fratelli-sorelle che precedono nella scala familiare p. Ottavio: tra loro – presente a Somasca nella preghiera e nell'affetto – anche la sorella monaca di clausura a Lodi.

A padre Ottavio va il nostro augurio e le nostre preghiere perché possa sempre essere un fedele e umile operaio nella vigna del Signore, sull'esempio di san Girolamo.



1 Santuario



IN MEMORIA DI PADRE ANTONIO CRESPI

Padre Antonio Crespi è morto a Somasca in Casa-madre il 13 settembre 2011, sera; i suoi funerali si sono svolti, il 15 settembre pomeriggio, nella basilica di san Girolamo, presenti il parroco e un gruppo di parenti e amici provenienti da Castano Primo (Milano), dove il nostro padre era nato il 7 luglio 1928.

Dopo i primi studi seminaristici nella diocesi milanese, era passato ai Padri Somaschi, emettendo la professione religiosa nel gennaio 1951 e ricevendo l'ordinazione sacerdotale, a Como, nel giugno 1958.

I suoi campi di lavoro sono stati soprattutto l'istituto per minori santissima Annunziata di Como (20 anni), la parrocchia di Mestre e il santuario-parrocchia Madonna Grande di Treviso dove è rimasto per 24 anni, fino a qualche mese dalla morte, sopraggiunta dopo grave malattia.

“Buono e riservato, la sua persona e il suo messaggio verbale – è stato detto di lui nell'omelia - erano apparentemente deboli, di quella debolezza di cui parla san Paolo . Ma le virtù delle persone che passano per deboli non sono virtù deboli ma molto forti. Sono le virtù evangeliche della mansuetudine, della purezza, dell'umiltà, della pazienza, della preghiera incessante, dell'austerità, del non angustiarsi per nulla, del non fare niente per spirito di rivalità o vanagloria”.

Ci sono due dati nella sua biografia virtuosa che meritano di essere incorniciati: un triennio di superiorato, a Ponzate (CO) in seminario (1980-83), esercitato senza ambizioni o tentazioni di potere, da servo inutile che va e viene secondo quanto gli viene comandato di andare e venire. Ha sostenuto in quegli anni, nella discrezione, diaconi, chierici, novizi, giovani seminaristi. E poi il biennio di Grottaferrata (Roma), nel postnoviziato con un bel gruppo di giovani religiosi (1985-87); anni che sono raccontati, più che nei ricordi memorabili degli uomini, nella storia di Dio e nella sua vicenda intima di “anima di Dio”.

I giorni della sua veglia funebre e sepoltura sono coincisi con le due feste liturgiche della esaltazione della croce del Signore e della Vergine addolorata; ciò ha permesso di far risaltare la sua devozione alla Madonna, con la quale ha saputo ricevere forza e luce dal mistero della croce del Signore; e con la grazia della partecipazione alla croce del Signore è stato esempio, sino alla fine, per tutti noi “chiamati a completare nella carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore della Chiesa”.

Ha confessato, alla fine della liturgia, il parroco della parrocchia natale che sarebbe stato bello poter accogliere anche padre Antonio nella cappella per i sacerdoti del cimitero di Castano dove domina una bella “pietà” con la Madonna che stringe con tenerezza Gesù morto; essa è nella cappella dell'Addolorata dove ogni anno si reca in processione la gente, il 15 di settembre, ricordando tutti morti dal 15 settembre dell'anno precedente. Da quest'anno verrà ricordato – nell'abbraccio dell'Addolorata - con grande affetto anche padre Antonio.

I NOSTRI DEFUNTI



Guglielmo Bertoletti
28 maggio 2011



Giampaolo Barzaghi
28 luglio 2011



Giuseppina Galli Tentori
29 settembre 2011



Giuseppe Rizzi
20 ottobre 2011

Pellegrini



24 settembre - Pellegrini dell'Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti - Sezione di Bergamo



28 settembre - Alunni e docenti del Collegio Galileo di Como



8 Ottobre - Cresimandi dell'Unità Pastorale di Barruccana - San Pietro - Seveso (MI)



8 Ottobre - Pellegrini della parrocchia SS. Pietro e Paolo di Ceriana (IM)



22 ottobre - Pellegrini delle parrocchie somasche di Campinas, Uberaba, S. André, Presidente Epitacio (Brasile)



30 ottobre - Gruppo giovani della parrocchia di S. Maria Assunta di Nervi (GE)



19 novembre - Ragazzi del post-cresima della parrocchia SS. Gervaso e Protaso di Vercurago (LC)



20 novembre - Circolo culturale di Bareggio (MI)



24 novembre- Gruppo UNITALSI di Cantù (CO)

Ricordiamo anche:

28 settembre: Alunni e genitori del Collegio Emiliani di Nervi (GE)

PELEGRINAGGI ANNO GIUBILARE SOMASCO

I Padri del Santuario sono sempre lieti di accogliere i gruppi di pellegrini, in particolare nel corso dell'Anno Giubilare Somasco.

Sono stati preparati dei brevi schemi di preghiera per adulti e ragazzi, che saranno a disposizione per i gruppi che ne faranno richiesta.

Inoltre per i movimenti ecclesiali e i gruppi parrocchiali c'è la possibilità di effettuare un corso di esercizi itineranti della durata di tre giorni sui luoghi di san Girolamo (Venezia, Treviso, Quero, Somasca). Tali esercizi saranno guidati da un sacerdote somasco.

Per informazioni chiamare il numero 0341 420272 o scrivere a santuario@somaschi.org

A NATALE REGALIAMO SPIRITUALITÀ

p. Pietro Redaelli

Quanti rompicapi anche in occasione di una ricorrenza così bella e serena come quella del Natale!

Un po' troppo spesso, infatti, è tutto un pensare, in cerca di chissà che; è un guardarsi in giro per

trovare chissà che cosa; è un arrabbiarsi in tutti i modi per tentare di scoprire qualche regalo da poter presentare ad un parente, un amico, un conoscente.

Un regalo che non sia come sempre, che possa essere gradito, almeno perché un po' al di fuori delle solite cose di golosità, di ghiottonerie..

Ebbene: in una società che sembra di giorno in giorno andare sempre più alla deriva, che pare disorientata e non avere quindi più veri e solidi punti di riferimento, perché, se non a Natale, non cogliere l'occasione migliore per regalare un libro con un po' di sostanza, magari a tema religioso?

Ci può essere solo la difficoltà della scelta. Ve ne proponiamo qualcuna.



NATIVITY - di Jaimie Trueblood - ed. San Paolo

Racconta proprio la storia della nascita di Gesù Cristo con lo stupore della gente comune, nella quotidianità seppur eccezionale che accomuna questo evento straordinario a tutte le nascite del mondo. Il volume raccoglie molte immagini suggestive del film del Natale del 2006. La prima pagina è espressamente studiata per scrivere una dedica alla persona a cui si dona il libro.



DIO MALGRADO TUTTO - di Jacques Duquesne - ed. Corbaccio

Dolore, sofferenza, violenza, guerra. Come accettare che tutto il male del mondo accada malgrado l'esistenza di Dio?

La risposta cerca di darla lo stesso autore che è un intellettuale e giornalista credente ma non teologo. Così dice: "Scrivo queste pagine in un mondo sconvolto dalle catastrofi naturali e che si interroga sull'avvenire del pianeta, senza credere più al progresso. Scrivo queste pagine in un'Europa che ha assistito allo scontro dei sistemi totalitari e al silenzio degli intellettuali. Scrivo queste pagine mentre si uccide nel nome di Dio. E tuttavia... l'avvenire resta una promessa, proprio perché l'uomo ha un alleato in questa avventura: Dio, malgrado tutto".



ALLA SCOPERTA DEL NATALE - di Gesuino Piredda - ed. EMI

E' un sussidio per ragazzi. Tre inseparabili amici non si accontentano più delle decorazioni sospese e del presepe e vogliono capire. Perché si fanno queste cose? E da dove viene il Natale? Iniziano così un viaggio avventuroso che parte da Roma fino a raggiungere Nazaret alla scoperta del Natale.

Un percorso da fare in famiglia, in gruppo, nella scuola, nella catechesi, in parrocchia, per non permettere che il Natale sia solo una festa esteriore.

Il Natale non solo offre un modello da imitare, non pone soltanto davanti all'umiltà e alla povertà del Signore come esempio da seguire: offre la grazia di diventare come lui.

Anche la scelta di un libro a tema religioso come regalo può contribuire, e non poco, ad aprire il proprio cuore alla grazia che sana certe ferite e salva.

FONDAZIONE MISSIONARIA SOMASCA ONLUS



Oltre all'importante sostegno spirituale, ci sono diversi modi per aiutare l'opera che i Padri Somaschi compiono nel mondo.

Con il tuo aiuto potranno affrontare maggiormente i problemi che affliggono migliaia di bambini orfani, abbandonati, con disagio familiare. Ci sono diverse modalità:

Sostegno a distanza

Con un'offerta mensile di 30 euro, puoi aiutare un bambino in situazione di povertà, nelle Filippine, in Colombia o in Romania. I bambini sono seguiti personalmente dai religiosi che si trovano in quelle terre. Tramite i religiosi presenti è possibile tenere i contatti con il bambino (lettere, e-mail).

Per il sostegno a distanza è possibile prendere contatti diretti con la persona addetta telefonando allo 0341 420272 il lunedì dalle 9.30 alle 11.30.

Sante Messe

Le S. Messe celebrate in suffragio per i defunti aiutano a sostenere le opere nei territori di missione

Donazioni, lasciti testamenti

Se desideri prolungare la tua opera di bene anche nel futuro, puoi disporre per testamento, lasciti o legati o donazioni. E' consigliabile depositare il testamento presso un notaio di fiducia con la seguente formula:

Legato: "Io..... lascio alla Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), a titolo di legato, la somma di €..... o l'immobile sito in....." (luogo, data e firma per esteso)

Testamento: "Io.... annullando ogni mia precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Lombarda Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), per le opere da essa gestite (oppure: per l'opera....)" (luogo, data e firma per esteso)

Offerte

Puoi liberamente contribuire per sostenere l'opera dei Padri Somaschi nelle varie zone del mondo specificando la destinazione dell'offerta.

Conto Corrente Bancario

Banca Popolare di Milano

IBAN: IT59Z0558432990000000027869

Conto Corrente Postale

n° 90143645

per bonifici tramite banca:

IBAN: IT78G0760101600000090143645

Donazioni del 5 per mille:

codice fiscale: 97488620150

Le offerte possono essere detratte dalle imposte per le persone fisiche ai sensi dell'art. 13-bis del DPR 917/86 e per i redditi d'impresa ai sensi dell'art. 65 dello stesso DPR, allegando la ricevuta del CCP o del bonifico

Fondazione Missionaria Somasca - onlus

Sede legale: Piazza XXV Aprile 2 - 20121 Milano - tel. 02 6592847 - fax 02 6570024

Sede operativa: Via Alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - tel. 0341 420272

fond.missiosomasca@somaschi.org



Somasca - Panorama

Il santuario di San Girolamo Emiliani
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel. 0341 420272
santuario@somaschi.org
www.somascos.org/somasca

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa
Finito di stampare: DICEMBRE 2011